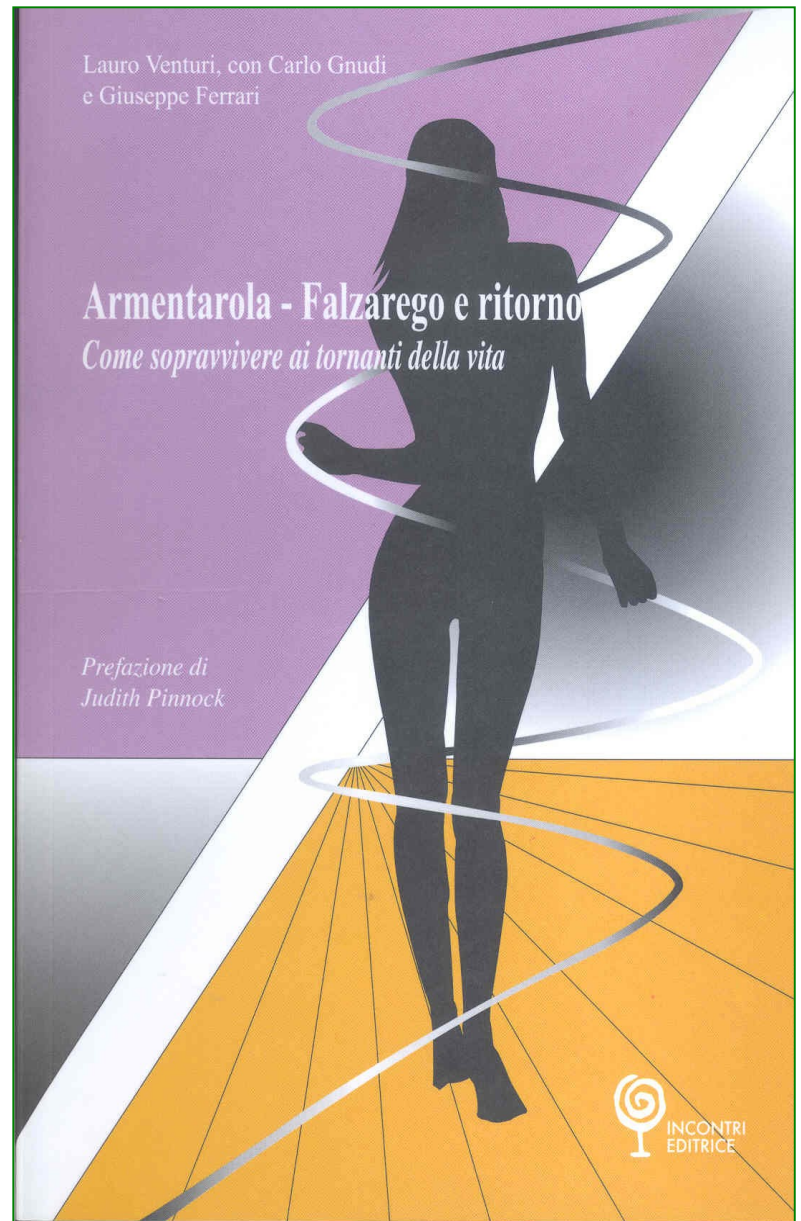


Un racconto costruito da un gruppo di amici di Castelvetro e dintorni che da decenni ama passare una settimana sulle Dolomiti.

Persone diverse, per mestiere, età e cultura, che trovano il piacere naturale di portare a sintesi le differenze, facendole diventare integrazione e ricchezza, non divisione.

Li accomuna il piacere della tavola, la voglia di divertirsi e di chiacchierare, il gusto delle carte, scodinzolare sulla neve o tuffarsi in mare, trovare il tempo anche per piccoli inserti di ragionamenti seri ed intime confidenze. Insomma, se e come si può, stare bene al mondo.



*Armentarola . Falzarego e ritorno+è una storia soffice, fragrante di profumi di cibo, corroborante di buon vino che scalda, una mano consumata che stringe la tua per sancire una nuova amicizia.*

*Le emozioni non sbandierate, una camminata sotto le stelle, o lo stare sdraiati sulla neve, vicino alla cascata di ghiaccio a guardar nevicare, sono un filo rosso che lega i diversi episodi.*

*Ma il sentimento che emerge più degli altri, non in contrasto con una malinconia sotto traccia, è la voglia e la tenacia di divertirsi. Ridere, e far ridere, è una delle doti più alte dell'umanità, e questi ragazzi e non più ragazzi hanno capito quanto faccia bene una risata: anche in questo caso non una risata qualunque, ma una risata insieme, una risata che riempie la pancia, una risata che: faceva stare bene perché gonfiava i polmoni di aria buona+*

*Alla fine del racconto immaginiamo i personaggi della storia che continuano a ridere, a pensare, a stare insieme, a godersi quella bella neve, e ci portiamo dietro la voglia di fare le stesse cose". J. Pinnock*